

Insetti strani e meravigliosi

Un «rinoceronte» nostrano *Oryctes nasicornis laevigatus* Heer.

GUIDO CAMPADELLI

Durante le sere calme e afose del mese di giugno, attorno ai neon dei lampioni che costeggiano viali o giardini, possiamo vedere volare con forte ronzio un grosso coleottero il cui vistoso e ricurvo corno cefalico lo fa vagamente assomigliare a un rinoceronte in miniatura: si tratta dell'*Oryctes nasicornis laevigatus* Heer. La femmina però è priva di tale sporgenza cefalica.

Questo insetto appartiene alla famiglia degli Scarabeidi ed è il più grosso coleottero che possiamo riscontrare in tutta l'Europa, poiché a volte sia il maschio che la femmina possono raggiungere una lunghezza di 5 cm (fig. 1 e 2). Gli adulti conducono vita notturna comparando solo a sera inoltrata; alle prime luci del giorno cercano un rifugio per sfuggire ai raggi solari. Per notizie sulla loro biologia si rimanda al trattato di Grandi, 1951.

Allevamento delle larve

Le larve vivono esclusivamente in alberi in via di decomposizione, e di conseguenza non sono dannose; sono polifaghe, cioè si cibano del legno di varie specie arboree (es. Ciliegio, Fico, Tiglio, Ippocastano, Platano, ecc.) e si possono rintracciare anche nei letti caldi dei giardini e delle serre.

Chi, in questi fatti biotopi, ha la fortuna di imbattersi in grosse larve biancastre, quasi ha la certezza che appartengano all'*Oryctes*; tuttavia per averne una sicura conferma occorre studiarne la chetotassi, cioè la distri-

buzione delle setole situate nella parte terminale del corpo (1).

Una volta trovate le larve è necessario prelevare insieme ad esse un poco del terriccio entro il quale sono alloggiate e una certa quantità di legno in decomposizione, della pianta ospite (2).

Successivamente si prendono scatole di plastica delle seguenti dimensioni 25 x 17 x 9 cm. Si dispone sul fondo di ogni scatola il terriccio per uno spessore di 3-4 cm e su questo si collocano 4-5 larve al massimo che poi vanno ricoperte con pezzi di legno, in modo che ne siano direttamente a contatto, essendo il legno il pabulum necessario per il loro sviluppo (fig. 3). Il coperchio deve essere privo di fori così da mantenere il più possibile l'umidità che si viene a formare e che rappresenta uno dei fattori indispensabili per la sopravvivenza di dette larve. Man mano che il pabulum viene consumato è necessario aggiungerne dell'altro, prelevandolo dal sacchetto di cui si è detto.

Tale allevamento si protrae per qualche mese, se si è avuto la fortuna di raccogliere larve abbastanza avanti nello sviluppo, e qualche anno se le larve si trovano ai primi stadi di sviluppo. Una volta raggiunta la

(1) Le larve dell'*Oryctes* sono oligopode e per la loro tipica forma a C sono chiamate anche cirtosomatiche o melolontoidi.

(2) Ricordo che per mantenere a lungo il legno ad un certo grado di umidità è bene conservarlo entro sacchetti, es. sportine di plastica, chiuse.

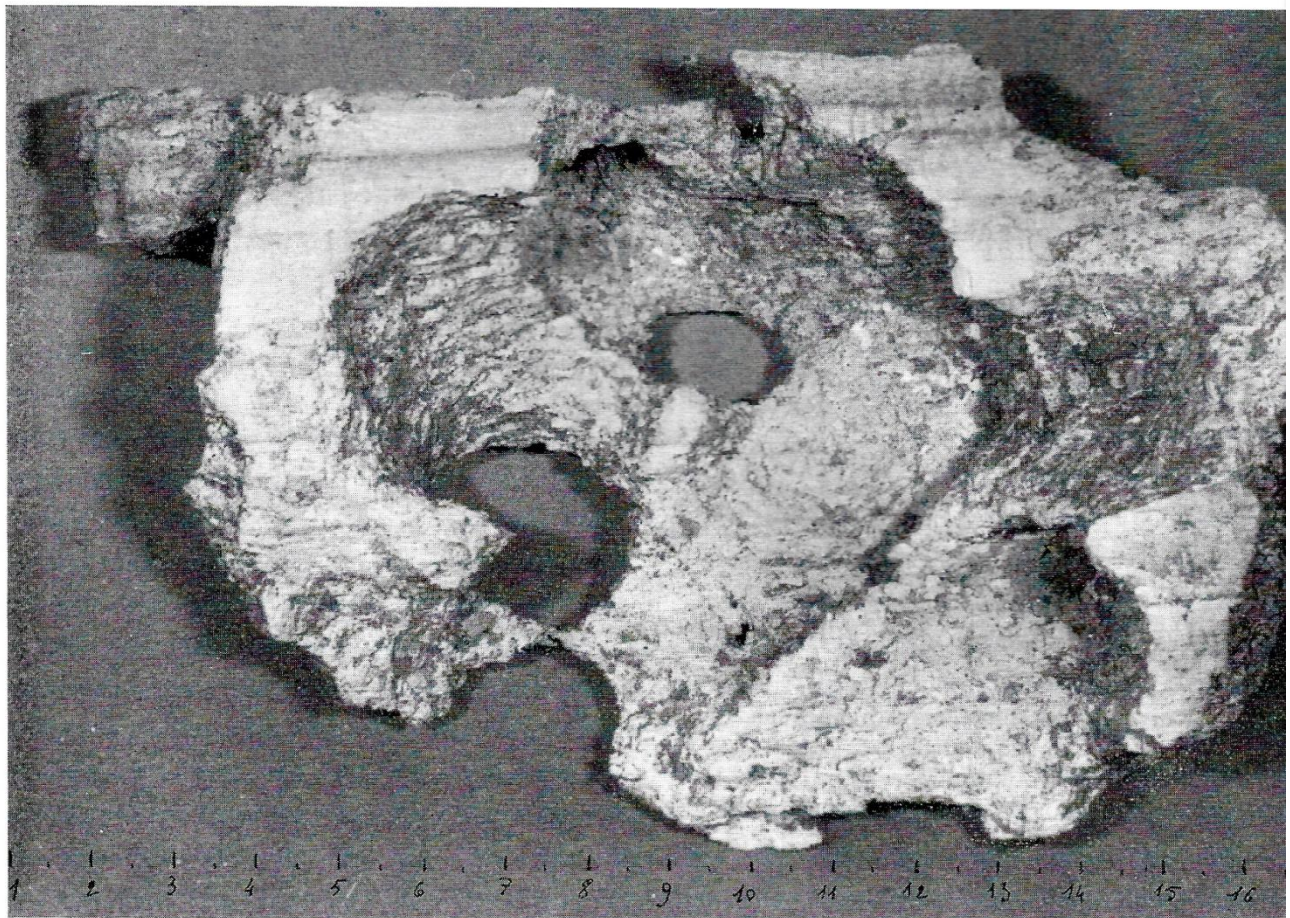


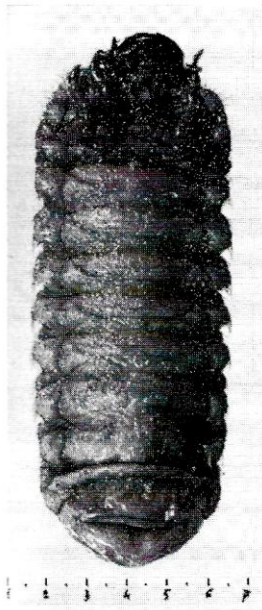
Adulto maschio visto dall'alto.



Adulto femmina vista dall'alto.

Pezzo di legno mangiato da larve. Ingrandimento 1 : 1.





Larva matura vista ventralmente.



Pupa maschile vista ventralmente.



Pupa femminile vista ventralmente.

maturità le larve utilizzano sia i loro escrementi che il terriccio per costruirsi una celletta entro la quale compiranno le metamorfosi, passando dallo stadio larvale a quello di pupa. A questo punto siamo in grado di distinguere il maschio dalla femmina; infatti la pupa maschile presenta un vistoso corno cefalico, mancante invece in quella femminile, come si è accennato fin dall'inizio, la specie è caratterizzata da uno spiccato dimorfismo sessuale. Volendo le pupe possono essere prelevate e conservate entro provette con una soluzione di formaldeide al 3%, adatta anche per la conservazione delle larve, vedi fig. 4, 5 e 6.

Conservazione della cella pupale

Una volta formatesi la cella pupale, simile ad un bozzolo, si praticherà su di essa un pertugio il più piccolo possibile, attraverso il quale verrà prelevata la pupa. L'operazione va fatta con molta cautela, per non distruggere detta celletta. Una volta estratta la pu-

pa, si prepara una soluzione di vinavil molto diluita, da cospargere con un pennellino sulla cella; il tutto va lasciato a temperatura ambiente per circa 25 giorni; trascorso tale periodo la preparazione della celletta può essere considerata completa (vedi fig. 7).

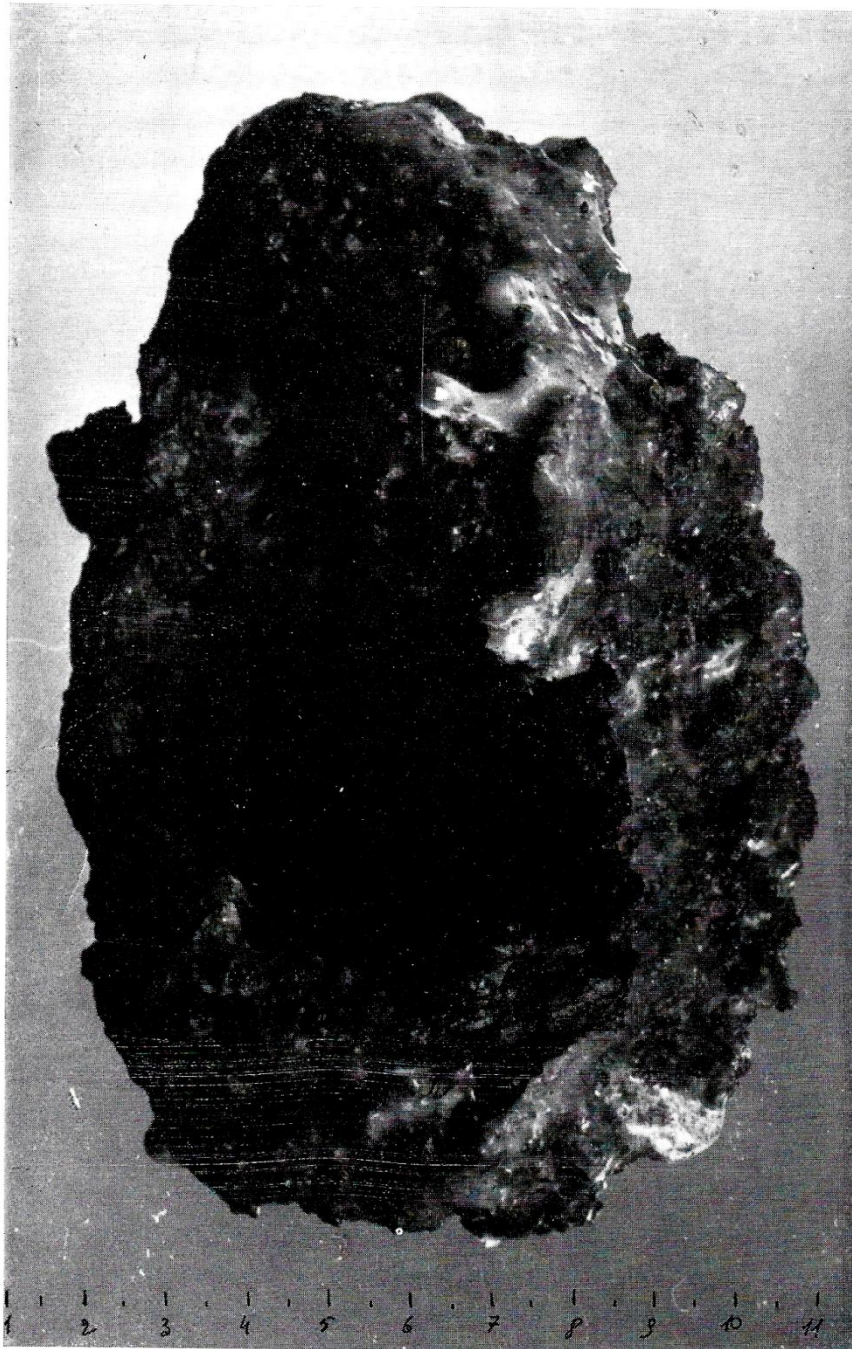
Alcune curiosità sull'*Oryctes nasicornis laevigatus* Heer.

Resistenza all'asfissia

Plateau (1872) tenendo sommersi adulti di *Oryctes* potè osservare che tali Insetti erano in grado di sopravvivere 96 ore.

Un parassita

Fra i nemici del nostro Scarabeide va ricordata la comune *Scolia flavifrons* F., grosso Imenottero la cui larva vive a spese di quelle di *Oryctes*. Dopo averla svuotata completamente di ogni organo interno, costruisce un grosso bozzolo di seta, tenacemente ancorato da un lato ai resti della vittima.



Cella pupale con apertura.
Ingrandimento 1 : 2.

Emolinfa

L'emolinfa della larva di *Oryctes* diviene bruna se lasciata a contatto dell'aria, e non riacquista più la sua tinta primitiva, anche se tenuta nel vuoto o trattata con acidi o alcali.

Acari

Alcuni Acari del genere *Laelaps* si riscontrano non solo sugli adulti, ma anche sulle larve. Sono Acari sotterranei che per migrare invadono le larve dell'*Oryctes* nascondendosi fra le pieghe del tegumento fino a restare rin-

chiusi nella cella pupale. Quando l'adulto è prossimo ad uscire vi si arrampicano sopra rimanendovi, lasciandosi trasportare a distanza; sarà quindi loro possibile aumentare la loro area di diffusione.

LETTURE CONSIGLIATE

GRANDI G., 1951: *Introduzione allo studio della Entomologia*. Vol. II Endopetrigoti, pp. XVIII, 1332, 1198 gruppi di fig. 1 n. 4° grande, Casa Editrice Calderini, Bologna.

PLATEAU F., 1872: *Recherches physico-chimiques sur les Articulés aquatiques*. II Partie: Résistance à l'asphyxie par submersion, action du froid, action de la chaleur, température maximum. *Bull. Acad. Roy. Belgique*, t. XXXIV, p. 274.